



## Naked dreams

di Ramzi Maqdisi

(Palestina 2017, 7' 30")  
sceneggiatura, fotografia Ramzi Maqdisi  
montaggio Aurélien Lamber  
suono Ramzi Qaseem  
musica Marcel Khalifa  
produzione Quds Art Films

documentario  
palestinese

Intervista a due bambini in un collegio-orfanotrofo, lontani dai genitori, dove ci sono pochi giochi e pochi stimoli. I loro racconti, i loro desideri. Un cortometraggio girato anche per lanciare una campagna per il progetto di una nuova scuola "play and learn".

Ramzi Maqdisi (Gerusalemme, 1980) ha diretto numerosi film, tra cui i documentari *Under the sky* (2012) e *Defying my disability* (2016) e il cortometraggio *Solomon's Stone* (2015). Come attore, dopo 5 anni di lavoro al Palestinian National Theatre, ha preso parte, tra l'altro, ai film *Omar* di Hany Abu-Assad (2013) e *Amore, furti e altri guai* di Muayad Alayan (2015).



## High Hopes

di Guy Davidi

(Palestina 2015, 14')  
montaggio Guy Davidi  
fotografia, produzione Angela Godfrey-Goldstein  
musica Pink Floyd

documentario  
internazionale

Mentre nel 1997/98 il processo per gli Accordi di Oslo prosegue, alimentando nel mondo "grandi speranze" di pace, l'esercito israeliano deporta con la forza un clan di profughi beduini in una discarica di rifiuti, favorendo la parallela espansione delle colonie. Il cortometraggio, che vede tra l'altro le testimonianze di Faisal Husseini e Edward Said, è interamente basato su materiali d'archivio di AP/BBC, con un impietoso montaggio che mostra la concomitanza delle promesse di pace e delle deportazioni. Le "High Hopes" del titolo sono una citazione dell'omonima canzone dei Pink Floyd, che hanno donato le loro musiche per questo film.

Guy Davidi (Jaffa, 1978) è uno dei nomi di punta del cinema indipendente israeliano. Dopo aver rifiutato di prestare il servizio militare all'età di 19 anni, ha realizzato soprattutto reportage e documentari sulla società e sulla politica israeliana, molti dei quali incentrati sull'occupazione della Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano. Con Emad Burnat ha firmato il documentario *Five Broken Cameras* (2011), che ha ricevuto la nomination agli Oscar.